

Quest'anno l'oro non brilla più: è una correzione o un nuovo trend?

di Ester Corvi

A questi livelli non lo si vedeva da nove mesi. Se il 2020 è stato un anno decisamente favorevole per l'oro, visto che ha guadagnato il 21%, toccando un massimo a 2.036,7 dollari in agosto, il 2021 è iniziato decisamente con il piede sbagliato. Il metallo giallo ha infatti lasciato sul terreno il 10%, scendendo di poco sotto i 1.700 dollari l'oncia. Cosa ha provocato questa discesa? Due fattori hanno pesato più di tutti: l'aumento dei rendimenti dei Treasury Usa, che sono saliti nell'ultima settimana all'1,5%, e i forti deflussi dagli Etf (Exchanged trade fund) che ne replicano l'andamento. Secondo infatti i dati del World gold council, gli Etf globali sull'oro hanno perso 84,7 tonnellate (-4,6 miliardi di dollari Usa) nel mese di febbraio, registrando un saldo negativo per la terza volta in quattro mesi. Gli asset in gestione globali si attestano ora a 3.681 tonnellate (207 miliardi di dollari), un livello visto l'ultima volta nel giugno 2020. Per quanto riguarda invece i titoli di sta-

to Usa, l'aumento dei loro rendimenti, in conseguenza al calo dei prezzi, ha reso più appetibile per gli investitori questa asset class, a fronte di livelli di valutazione giudicati da molti troppo elevati del mercato azionario. Alla base del movimento c'è una prospettiva più favorevole sull'evoluzione futura dell'economia, che ha portato il dollaro a rafforzarsi, creando una pressione ribassista sul metallo prezioso, esacerbata anche dalle parole di giovedì 4 del presidente della Fed, Jerome Powell, che ha giudicato il recente incremento dei tassi sui Treasury non ancora preoccupante. Cosa aspettarsi quindi nei prossimi mesi? Secondo Ned Naylor-Leyland, gestore del fondo Jupiter gold & silver di Jupiter Am, «lo slancio dell'oro verrà recuperato man mano che gli investitori si renderanno conto che gli aumenti dei tassi sono meno probabili di quanto sia



GRAFICA MF MILANO FINANZA

attualmente previsto. Il sentiment verso l'oro è ai minimi di marzo dello scorso anno e ciò è di buon auspicio per un forte rimbalzo. I massimi dell'anno scorso, al di sopra di 2000 dollari all'oncia, a mio parere potranno essere raggiunti di nuovo». Anche Stefan Rondorf, strategist di Allianz Global Investors, è ottimista non nel breve ma nel medio periodo: «Non escludo un recupero nel corso dell'anno vista l'incertezza circa l'andamento dell'inflazione». Tutto dipenderà come sempre dall'interazione

fra tassi e aspettative sui prezzi al consumo. «Il mercato attualmente si attende più inflazione, ma anche rialzi dei tassi più avanti. Ritengo che il mercato obbligazionario sia eccessivamente aggressivo nella sua aspettativa di ciò che la Fed può o vorrà fare» sostiene il money manager di Jupiter. E se il 2020 è stato l'anno dell'oro, il 2021 sarà probabilmente l'anno in cui l'argento recupererà terreno. Circa la metà di tutto l'argento viene acquistato per uso industriale. È usato nei pannelli solari, nelle batterie, in una varietà di elettronica, e come elemento antimicrobico nell'uso medico, con il risultato che è sempre più richiesto. Per questo motivo «nel 2021 mi aspetto che i mercati si sveglieranno riguardo alla doppia importanza dell'argento come componente tecnologico e come riserva di valore del metallo monetario», sottolinea Naylor-Leyland. (riproduzione riservata)

